SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1967

(93ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme integrative della legge 5 giugno 1965, n. 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » **(1950)** (*Di iniziativa dei senatori Baldini ed altri*) **(Seguito della discussione ed approvazione)** (1):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1074, 1075
BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* 1075
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato all'interno* 1075
FABIANI 1075
GIANQUINTO 1075
LEPORE, *relatore* 1074, 1075

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra » **(2072)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1076
BARTOLOMEI, *relatore* 1076
BONAFINI 1076
GIANQUINTO 1076

« Concessione di un contributo anno di cinque milioni di lire a favore della "Fondazione Domus Pascoli" con sede in San Mauro Pascoli (Provincia di Forlì) » **(2111)** (*D'iniziativa del deputato Servadei*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE 1078, 1079
NENNI Giuliana, *relatore* 1078

« Aumento del contributo annuo dello Stato e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » **(2143) (Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE 1079, 1085
BARTOLOMEI, *relatore* . . 1079, 1082, 1083, 1084
BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* . . 1081, 1082, 1085
BONAFINI 1084
FABIANI 1080, 1082, 1083, 1084, 1085
GIANQUINTO 1084
PREZIOSI 1081
ZAMPIERI 1082

(1) Nel corso della discussione, il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Norme integrative delle leggi 5 giugno 1965, n. 707, e 13 luglio 1965, n. 882, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e della banda del Corpo delle guardie di finanza ».

« Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750 e n 751 » **(2188)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1076, 1077
BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* . . . 1077
GIANQUINTO 1076, 1077

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Bartolomei, Bisori, Bonafini, Chabod, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Gray, Jodice, Lepore, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Preziosi, Schiavone, Secchia, Tupini, Zagami e Zampieri.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Baldini.

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli e i Sottosegretari di Stato per l'interno Amadei e Ceccherini.

P R E Z I O S I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri: « Norme integrative della legge 5 giugno 1965, n. 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1950)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Baldini, Limoni e Cornaggia Medici: « Norme integrative della legge 5 giugno 1965, n. 707, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

L E P O R E , *relatore.* Il Governo ha fatto conoscere che la normativa in esame non può riguardare il riordinamento delle bande dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina, ma soltanto quello della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed eventualmente della Guardia di finanza.

A tal fine ho predisposto un nuovo testo sia del titolo del disegno di legge che dell'articolo unico, che mi lusingo possa essere accolto dal Governo.

Do lettura del nuovo titolo: « Norme integrative delle leggi 5 giugno 1965, n. 707, e 13 luglio 1965, n. 882, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e della banda del Corpo delle guardie di finanza ».

L'articolo unico dovrebbe risultare così formulato:

« Gli esecutori aggregati delle bande del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza, risultati idonei e non vincitori dei concorsi riservati indetti ai sensi dell'articolo 35 della legge 5 giugno 1965, n. 707, e dell'articolo 27 della legge 13 luglio 1965, n. 882, sono inquadrati nelle bande predette al verificarsi, nelle organizzazioni strumentali dei complessi musicali, di vacanze nei posti relativi alla parte e allo strumento per cui si è conseguita la dichiarazione di idoneità.

Agli effetti dell'inquadramento si applicano le disposizioni di cui all'articolo 33 e al secondo comma dell'articolo 35 della legge 5 giugno 1965, n. 707, nonchè le disposizioni di cui all'articolo 27 della legge 13 luglio 1965, n. 882 ».

Debbo poi informare la Commissione che proprio questa mattina mi è pervenuto da parte del senatore Baldini un altro emendamento pure sostitutivo dell'articolo unico, che prevede per gli aggregati, non inquadrati nell'organico, la collocazione in soprannumero: a tale collocazione, peraltro, il Governo si oppone. Do lettura del nuovo testo presentato dal senatore Baldini:

« Gli esecutori aggregati della banda musicale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, guardie, guardie scelte, appuntati, vice brigadieri e brigadieri, che non han-

no goduto dei benefici della legge 5 giugno 1965, n. 707, a seguito del concorso interno previsto dall'articolo 35 della citata legge, vengono inquadrati nel ruolo organico della banda predetta, con la collocazione in ruolo delle terze parti secondo la tabella *D*) della suddetta legge, occupando in organico, temporaneamente, posti di altri strumenti anche con parte diversa in organico, attualmente risultati vacanti, in attesa della vacanza del proprio posto, purchè abbiano conseguito l'idoneità tecnica nel precedente concorso, oppure abbiano superato un periodo di esperimento che durerà 90 giorni a partire dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della presente legge e siano stati dichiarati tecnicamente idonei dal maestro direttore della banda musicale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Agli effetti dell'inquadramento, che ha inizio dalla data riportata dal verbale di idoneità tecnica, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 33 e al secondo comma dell'articolo 35 della legge 5 giugno 1965, n. 707. Gli esecutori aggregati della banda del Corpo delle guardie di finanza, non inquadrati nel nuovo organico di cui alla legge 13 luglio 1965, n. 882, a seguito del concorso interno previsto dalla predetta legge, vengono trattenuti nella banda in soprannumero, con la collocazione nei ruoli delle terze parti secondo la tabella *A*) della suddetta legge e con tutti i diritti derivanti da tale collocazione ».

GIANQUINTO. Non mi pare serio continuare a discutere di questo problema.

BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* L'emendamento proposto dal senatore Baldini solleva invece una questione molto seria. In base ad esso, infatti, mentre i vincitori del concorso sono stati immessi nei ruoli soltanto con un terzo dell'anzianità relativa all'attività precedentemente svolta in altra sede, i non vincitori verrebbero inquadrati in soprannumero (il che, tra l'altro, costituisce un'assurdità giuridica) con il riconoscimento di tutta la precedente anzianità. Insomma, i non vincitori sarebbero trattati meglio dei vincitori del concorso!

LEPORE, *relatore.* A me sembra che l'emendamento proposto dal senatore Baldini non possa essere accolto. Il Governo è venuto incontro alle necessità degli esecutori aggregati e il nuovo testo da me presentato è più che sufficiente a migliorarne la situazione.

FABIANI. Siamo d'accordo.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Sono d'accordo nel respingere l'emendamento proposto dal senatore Baldini. Mi associo alle considerazioni svolte dal ministro Bertinelli e, anche a nome del Dicastero che rappresento, aderisco al nuovo testo presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo unico proposto dal senatore Baldini.

(*Non è approvato*).

Metto ora ai voti il nuovo testo dell'articolo unico proposto dal relatore, senatore Lepore, di cui si è testè dato lettura.

(*È approvato*).

In accoglimento della proposta del relatore, il titolo del disegno di legge sarà così modificato:

« Norme integrative delle leggi 5 giugno 1965, n. 707, e 13 luglio 1965, n. 882, relative all'ordinamento e al reclutamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e della banda del Corpo delle guardie di finanza ».

Poichè non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra » (2072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 22 dicembre 1960, n. 1598, concernenti disposizioni a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra », già approvato dalla Camera dei deputati.

BARTOLOMEI, *relatore*. Come la Commissione ricorderà, nella precedente seduta furono sollevate dai senatori Bonafini e Gianquinto talune perplessità. In particolare fu chiesto se il contributo a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, che con il provvedimento in discussione viene portato da 50 a 100 lire mensili, dovesse gravare sui soli associati o su tutti i beneficiari della pensione. Oggi posso precisare che esso è dovuto da tutti i beneficiari. Mi permetto di ribadire il concetto che il disegno di legge non incide sulla questione di principio, essendo la stessa già stata risolta, tanto è vero che attualmente viene effettuata una ritenuta di 50 lire; il provvedimento stabilisce semplicemente un aumento del contributo, del resto analogamente a quanto già avviene per associazioni del genere.

BONAFINI. Dopo le spiegazioni dell'onorevole relatore, che hanno fugato le perplessità da noi manifestate nella passata seduta, annunciamo il nostro voto favorevole.

GIANQUINTO. Sono d'accordo

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto in votazione l'articolo unico, di cui do nuovamente lettura.

Articolo unico.

Il contributo a favore dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, previsto dall'articolo 1 della legge 22 dicembre 1960, n. 1598, è aumentato da lire 50 a lire 100 mensili a decorrere dalla rata di pensione avente scadenza posteriore al novantesimo giorno dalla data di pubblicazione della presente legge.

(*È approvato*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750 e n. 751 » (2188) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, numero 750 e n. 751 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come la Commissione ricorderà, nella scorsa seduta non potemmo concludere l'esame del provvedimento, in attesa del parere della Commissione finanze e tesoro sulla modifica proposta dal relatore, senatore Giraudo, all'articolo 3.

Ora la 5ª Commissione ha comunicato di non opporsi all'approvazione del disegno di legge nel testo modificato secondo la proposta del relatore.

GIANQUINTO. Anche a nome dei senatori Bartolomei, Bisori, Bonafini, De Michele, Molinari, Giuliana Nenni, Preziosi, Zagami e Zampieri, propongo il seguente ordine del giorno:

« La 1ª Commissione, nell'approvare il disegno di legge: "Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750 e n. 751" (2188), richiama il Governo alle scadenze e agli impegni assunti, e non ancora rispettati, in ordine alla sistemazione definitiva in ruoli organici del personale tecnico-specializzato dei Servizi della Presi-

denza del Consiglio e del Ministero del turismo e dello spettacolo, il cui rapporto di lavoro è stato disciplinato (nel corso degli ultimi anni e in via temporanea) dalla legge 23 giugno 1961, n. 520, e successive modificazioni.

Detto personale, le cui legittime aspettative datano da più decenni, dovrà essere inquadrato in ruoli organici, col riconoscimento, a tutti gli effetti, dell'anzianità di servizio maturata ».

BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Effettivamente l'ordine del giorno risponde nella sostanza ad una aspirazione largamente sentita. A titolo di cronaca debbo anzi dire che una delle tre Commissioni della riforma burocratica sta predisponendo in materia l'ordinamento tipo e il primo argomento in discussione è appunto relativo al personale dei Servizi della Presidenza del Consiglio, organo che attualmente è piuttosto « informe ».

Nella sostanza, quindi, accetto l'ordine del giorno; invito però i proponenti ad attenuarne talune espressioni.

GIANQUINTO. Sono d'accordo

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Le retribuzioni lorde mensili del personale a contratto a termine rinnovabile, assunto ai sensi della legge 23 giugno 1961, n. 520, per le esigenze dell'attività specializzata dei Servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri, fissate con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750, sono rideterminate nelle misure seguenti a decorrere dal 1° gennaio 1966:

Gruppo 1°	L.	105.000
Gruppo 2°	»	95.000
Gruppo 3°	»	78.000

(*È approvato*).

Art. 2.

Le retribuzioni lorde mensili del personale a contratto a termine rinnovabile, assunto ai sensi della legge 23 giugno 1961, n. 520, per le esigenze dell'attività specializzata del Ministero del turismo e dello spettacolo, fissate con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 751, sono rideterminate nelle misure seguenti a decorrere dal 1° gennaio 1966:

Gruppo 1°	L.	105.000
Gruppo 2°	»	95.000
Gruppo 3°	»	78.000

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato, per il periodo 1° gennaio 1966-31 dicembre 1967, in lire 76.100.000 — di cui lire 62.200.000 relativo al personale dei Servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri e lire 13.900.000 relativo al personale del Ministero del turismo e dello spettacolo — si fa fronte mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo il relatore, senatore Giraudo, propone — con l'assenso della Commissione di finanza — di sostituirne un altro, del seguente tenore:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato, per il periodo 1° gennaio 1966-31 dicembre 1967, in lire 79.800.000 — di cui lire 62.200.000 relativo al personale dei Servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri e lire 17.600.000 relativo al personale del Ministero del turismo e dello spettacolo — si fa fronte mediante riduzione del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato

di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Se non vi sono obiezioni, metto ai voti il testo proposto dal relatore, di cui ho dato lettura.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Gianquinto, Bartolomei, Bisori, Bonafini, De Michele, Molinari, Giuliana Nenni, Preziosi, Zagami e Zampieri, accettato dal Governo nel seguente testo definitivamente concordato:

« La 1ª Commissione, nell'approvare il disegno di legge: " Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750 e n. 751" (2188), richiama il Governo alle scadenze e agli impegni assunti, e non ancora attuati, in ordine alla sistemazione definitiva in ruoli organici del personale tecnico-specializzato dei Servizi della Presidenza del Consiglio e del Ministero del turismo e dello spettacolo, il cui rapporto di lavoro è stato disciplinato (nel corso degli ultimi anni e in via temporanea) dalla legge 23 giugno 1961, n. 520, e successive modificazioni.

Detto personale chiede di essere inquadrato in ruoli organici, col riconoscimento, a tutti gli effetti, dell'anzianità di servizio maturata ».

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Servadei: « Concessione di un contributo annuo di cinque milioni di lire a favore della " Fondazione Domus Pascoli " con sede in San Mauro Pascoli (Provincia di Forlì) » (2111)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Servadei: « Concessione di un contributo annuo di cinque milioni di lire a favore della "Fondazione Domus Pascoli " con sede in San Mauro Pascoli (Provincia di Forlì) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 2111, comunica di non aver nulla da osservare per quanto di competenza.

A maggior chiarimento, si precisa che la copertura finanziaria dell'onere di lire 5 milioni, a carico del bilancio dello Stato per il 1966, è prevista dal terzo provvedimento di variazioni al bilancio per l'anno finanziario suddetto (El. n. 5 - cap. 3523: Ministero dell'interno). Quanto alla copertura dell'onere di pari importo per il 1967, è prevista con la contemporanea riduzione di stanziamenti ad altro titolo predisposti in fondo globale (El. n. 6 - Ministero dell'agricoltura e delle foreste: Riordinamento delle strutture fondiarie: lire 1.000 milioni) ».

N E N N I G I U L I A N A , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come voi ben sapete esiste la casa di Giovanni Pascoli con annessa una Fondazione che consiste in un ricovero per persone anziane e in un asilo che in un primo tempo, e precisamente subito dopo gli eventi bellici, ha raccolto orfani di guerra e che oggi raccoglie bambini di famiglie particolarmente bisognose.

La Fondazione si è assoggettata alla legge che disciplina le opere di beneficenza ed ha avuto sino al 1940 contributi regolari: questi, peraltro, da quel periodo in poi, sono venuti totalmente a mancare. La situazione oggi è drammatica perchè, nonostante vi sia un ampio afflusso di turisti e di studiosi, l'entrata è gratuita, e quindi nessun beneficio può trarne la Fondazione.

Per queste ragioni l'onorevole Servadei ha proposto alla Camera il provvedimento al nostro esame che stanzia un contributo annuo di cinque milioni di lire alla Fondazione Domus Pascoli.

La Commissione finanze e tesoro, richiesta di parere, ha comunicato di non aver nulla da osservare per quanto di competenza.

Trattandosi di una Fondazione quanto mai degna di essere aiutata, ritengo che i colleghi non avranno alcunchè da obiettare alla approvazione di questo provvedimento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1966 è concesso un contributo annuo di lire 5.000.000 a favore della Fondazione Domus Pascoli, con sede in San Mauro Pascoli (Forlì), eretta in ente morale con regio decreto 9 agosto 1935, n. 2105.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario la Fondazione Domus Pascoli presenterà al Ministero dell'interno, insieme con il rendiconto delle entrate e delle spese approvato dall'autorità tutoria ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, una relazione sull'attività svolta nel periodo considerato.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1966 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (2143)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge in discussione, ha espresso parere favorevole.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, col disegno di legge in discussione si mira ad aumentare il contributo annuo all'Opera nazionale ciechi civili portandolo dagli attuali 12 miliardi e 100 milioni a 13 miliardi e 100 milioni e, prevedendo, inoltre, uno stanziamento straordinario che va a sanare una particolare situazione.

L'Opera fu istituita nel 1954 con legge del 9 agosto, n. 632 e venne dotata, inizialmente, di un contributo annuo di 4 miliardi e 200 milioni oltre che di un contributo di due miliardi che doveva servire all'assistenza mutualistica e di malattia. Quando l'Opera fu istituita la previsione di assistenza era concordemente orientata nel ritenere che il numero degli assistiti non avrebbe superato

i 3.000; a 13 anni di distanza gli assistiti sono circa 65.000.

L'attività dell'Opera si incentra nell'erogazione di un assegno pensionistico non reversibile che viene dato ai non vedenti, cioè a quelli affetti da cecità assoluta e a coloro che abbiano un residuo di *visus* non superiore ad un ventesimo. Evidentemente questa Opera di assistenza si sta sviluppando in varie direzioni, per esempio in quella della preparazione professionale e della riqualificazione dei ciechi, nell'istituzione di centri per la loro riabilitazione e per il loro reinserimento proficuo nella vita produttiva del Paese, nella realizzazione di case di riposo, nella creazione di una assistenza sanitaria su basi mutualistiche per coloro che percepiscono l'assegno. Il disegno di legge che reca la firma del collega Giraudo e la mia, cerca di utilizzare i duecento milioni non usati nel passato per rendere efficace una specie di convenzione che l'Opera sta stipulando con un Istituto mutualistico al fine di assicurare, appunto, questa assistenza; mi auguro che quel provvedimento possa avere rapidamente corso. Un altro provvedimento è stato presentato per cercare di snellire le procedure di accertamento del *visus* e l'erogazione concreta di contributi, perchè spesso si verifica che l'Opera arriva a erogare il contributo quando il bisogno, o la vecchiaia, hanno reso ormai inutile quell'intervento, d'altronde modestissimo.

Si tratta anche di un problema qualitativo che deve essere affrontato, nel settore dell'assistenza, in quanto il contributo è subordinato alle condizioni economiche dell'assistibile; ritengo, anche in base all'esperienza degli ultimi mesi dell'anno passato, nei quali è stato affrontato il riordinamento degli organi direttivi dell'Opera, che tutto ciò possa portare a notevoli risultati positivi nell'utilizzazione delle somme che lo Stato mette a disposizione dell'Ente.

Ritengo, pertanto, che l'esigenza dell'aumento di questo contributo debba essere approvata, non soltanto perchè amplia i margini e le possibilità dell'Opera, ma anche perchè in questi ultimi tempi l'Opera ha dimostrato di sapere utilizzare non invano le somme che lo Stato mette a sua disposizione. Mi permetto, quindi, di sollecitare l'approvazione del provvedimento.

F A B I A N I . Certamente su questo disegno di legge non si può davvero dire: « Non siamo d'accordo ». In linea di massima l'aumento del contributo all'Opera nazionale ciechi civili è indispensabile per mettere in grado la stessa Opera di soddisfare impegni già maturati e cioè — in particolare — di favorire la liquidazione (e gli arretrati) ai ciechi. Sembrerebbe, quindi, ovvio che il provvedimento dovesse essere senz'altro approvato. Ancora più ovvia e logica dovrebbe apparire la possibilità di fare cosa grata agli stessi ciechi civili, cioè a coloro che devono beneficiare di questo contributo. Invece sono proprio i ciechi che non desiderano che questo disegno di legge sia approvato. L'Unione nazionale ciechi civili non vuole che si approvi questo disegno di legge prima che vengano mantenute alcune promesse del Governo. Promesse che non sono state fatte dal ministro Bertinelli, oggi presente, ma in modo categorico dal ministro Pieraccini e, in certa misura, anche dallo stesso ministro Colombo. Infatti i ciechi civili hanno chiesto un aumento delle pensioni e in particolare un'indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti. Il 3 dicembre 1965 — sono quindi già passati molti mesi — è stata fatta formale promessa, da parte del ministro Pieraccini, che si sarebbe provveduto alla concessione almeno dell'indennità di accompagnamento ai ciechi assoluti, indennità che viene richiesta nella misura minima di 10 mila lire, cosa questa che davvero non viene a danneggiare il bilancio dello Stato. Questo fu promesso in modo formale anche in coincidenza con le agitazioni che il 13 dicembre avrebbero dovuto aver luogo a Roma (la cosiddetta «marcia del dolore»), che aveva avuto i suoi precedenti in quella che, alcuni anni prima, determinò la concessione della pensione.

Il 3 dicembre 1965 una delegazione di ciechi accompagnata dal suo Presidente Fucà, persona regolarmente iscritta al Partito socialista unificato, ricevette formale promessa dal ministro Pieraccini che questo aumen-

to sarebbe stato concesso e che entro l'anno 1966 si sarebbe provveduto alla revisione dei minimi di pensione ai ciechi: in proposito fu fatto anche un comunicato ufficiale. Ora, a giusta ragione, i ciechi hanno notato che l'anno è trascorso e non si è visto niente; il ministro Pieraccini, pur confermando la sua promessa, dice che non ci sono soldi, l'onorevole Colombo da parte sua afferma lo stesso, per cui l'aumento non viene più concesso e il relativo disegno di legge non è stato presentato al Parlamento.

C'è di più: i ciechi sono allarmati dal fatto che l'Opera nazionale ciechi, oltre ad avere creato tante occasioni per dare motivo di rammarico ai ciechi civili, e tutti lo sappiamo perchè altre volte questo problema è stato discusso nella nostra Commissione, starebbe rivedendo le condizioni finanziarie delle famiglie dei ciechi che godono dell'assegno perchè, come sapete, la legge prevede che la pensione venga data ai ciechi che vivono in famiglie dove c'è un reddito non superiore ad una determinata cifra. Orbene, da qualche anno a questa parte c'è stata una modificazione, sia nel valore della moneta, sia anche negli stipendi e quindi dove ci sono stati aumenti — reali o nominali che siano — la pensione potrebbe non essere più data. È questo che allarma i ciechi e sono queste le ragioni che, peraltro non esclusivamente, accentuano l'esasperazione di questa categoria e la portano addirittura a dire: « Non vogliamo che questo provvedimento venga approvato, perchè prima il Governo deve mantenere le sue promesse e poi coprire i debiti che ci sono da coprire ».

Mi limito a riportare il punto di vista dell'Unione italiana ciechi civili; è una situazione di esasperazione. È ovvio che, approvando questo disegno di legge non è che non si risolve nulla, tutt'altro; certo non si risolvono tutti i problemi che i ciechi civili attendono siano risolti e che pure, prima o poi, dovranno essere superati, resta il fatto che la situazione è di vera esasperazione. Il Governo bisogna che prenda una decisione e mantenga gli impegni formalmente presi oltre un anno e mezzo fa.

Per queste ragioni ritengo che, se proprio non si vuole rinviare la discussione per sentire il Governo, non sentendomi affatto di votare contro, dovrei chiedere la rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea per denunciare pubblicamente questa situazione.

P R E Z I O S I . Signor Presidente, onorevoli colleghi; indubbiamente quello che ha detto il collega Fabiani risponde ad obiettiva verità, ciò non toglie che ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale e contraddittoria allo stesso tempo. Una cosa è certa: che l'Opera nazionale ciechi civili abbia bisogno di uno stanziamento maggiore di quello attualmente esistente per quelle che sono le necessità dei suoi assistiti è evidente, tanto è vero che risulta a me personalmente, per le istanze che mi provengono da molte parti delle mie zone, che pensioni spettanti a ciechi civili non sono assegnate per mancanza di fondi e questa è una realtà obiettiva che non si può ignorare Per questo dicevo che ci troviamo in una situazione veramente paradossale: cioè, da un lato sono giuste le lamentele dei ciechi che si rivolgono al Governo perchè adempia alle sue promesse; dall'altro, è possibile mettere l'Opera nazionale in condizione di dover arrestare il suo lavoro di erogazione dell'assegno a chi è stato riconosciuto avente diritto alla pensione per mancanza di fondi? È un dilemma al quale bisogna pur dare risposta; quindi io, pur affermando che sono favorevole a questo disegno di legge, non posso non aderire alla proposta subordinata del collega Fabiani di rinviare la discussione ad una prossima seduta perchè il Governo chiarisca il suo atteggiamento in materia, ferma restando la necessità di approvare questo provvedimento.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Questa materia non è sicuramente di mia competenza. Quindi non so niente di quanto ha detto il senatore Fabiani e di quelle che egli afferma essere state le esplicite promesse del Governo; debbo tuttavia rilevare che anche se le cose stanno così — e non ho motivo alcuno per metterlo in dubbio — non c'è motivo di ostacolare l'*iter* di que-

sto provvedimento sulla necessità del quale mi pare che non esistano dissensi; d'altronde si tratta di un contributo straordinario per far fronte ad impegni attuali e quindi indipendenti da eventuali impegni futuri derivanti da promesse fatte. La rimessione di questo provvedimento in Aula, in attesa che il Governo confermi le sue promesse, è oltretutto, senatore Fabiani, fuori della realtà e della logica, perchè tutti noi sappiamo quali sono le condizioni economiche del Governo e sappiamo anche di fronte a quali difficoltà esso si trovi ogni volta che c'è da reperire uno nuova copertura: in questo caso la copertura c'è; perchè tardare nell'approvazione? Diamo intanto quello che c'è, per il resto si vedrà!

F A B I A N I . Il problema non è quello di non approvare il disegno di legge al nostro esame; ho già detto che non mi sentirei davvero di dire: « No » a questo provvedimento. Quello che ho chiesto è che, poichè pende dinanzi alla Camera una proposta di legge che prevede l'aumento delle pensioni ai ciechi civili, le due discussioni potrebbero essere abbinate. D'altronde, proprio il Ministro del tesoro si è impegnato il 3 dicembre del 1965 a rivedere le pensioni ai ciechi civili entro il 1966 e si è impegnato solennemente ed ufficialmente.

Tale impegno formale, però, non è stato mantenuto. Può dirci qualcosa in proposito il Governo?

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* In questo momento no.

F A B I A N I . E allora io chiedo un rinvio della discussione del disegno di legge perchè il Governo sia in grado, in una prossima seduta, di dare le informazioni richieste e di esprimere il proprio parere. Subordinatamente chiedo che il provvedimento sia rimesso in Assemblea, il che non significa il rinvio della discussione *sine die,* ma al massimo di una o due settimane . . .

Z A M P I E R I . La rimessione all'Assemblea equivarrebbe a insabbiarlo

F A B I A N I . In Assemblea il Governo sarebbe chiamato a rispondere di fronte all'opinione pubblica delle sue promesse. La mia proposta, dunque, è di rinviare la discussione del disegno di legge pregando nel contempo il Governo che ci informi sulle possibilità e sulle intenzioni di mantenere le promesse fatte il 3 dicembre 1965 in merito alla revisione delle pensioni ai ciechi; subordinatamente, chiedo che il provvedimento sia rimesso all'Assemblea.

B A R T O L O M E I , *relatore.* Non posso associarmi alla proposta del senatore Fabiani Potrei anche essere d'accordo nel chiedere che il Governo chiarisca la sua posizione, perchè l'esistenza delle situazioni denunciate dal senatore Fabiani costituisce un problema talmente sentito da tutti noi che non si può non convenire sulla necessità di insistere affinchè, nei limiti delle possibilità, il Governo faccia fronte agli impegni assunti. Però i due problemi debbono essere affrontati separatamente.

Il disegno di legge in discussione tende a risolvere il problema della funzionalità della legislazione attualmente esistente. poichè, per mancanza di fondi, disposizioni legislative già in atto non possono avere efficacia, esso in pratica dispone uno stanziamento atto a eliminare determinati inconvenienti. Il problema della modificazione della legislazione è diverso e assolutamente distinto dal primo. Ritardare l'approvazione del disegno di legge non significherebbe facilitare la soluzione del secondo problema, ma insabbiare un meccanismo che già in parte funziona.

D'altra parte, quando il senatore Fabiani nel suo intervento ha accennato al fatto che l'Opera nazionale per i ciechi civili sta rivedendo la posizione economica di alcuni beneficiari, sotto un certo aspetto ha avanzato un argomento che rafforza la necessità e l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in discussione. Infatti l'Opera nazionale per i ciechi civili procede a una revisione delle singole posizioni perchè nell'ambito degli stanziamenti deve cercare di contenere il numero degli assistiti. Negli anni passati, l'accertamento del diritto a pensione

è stato fatto con una certa larghezza. Tutti ricorderanno che con la legge istitutiva, del 9 agosto 1954, n. 632, si era previsto di dare un aiuto finanziario ai ciechi assoluti, a coloro che avevano un residuo di *visus* entro il ventesimo e a coloro che lo avevano tra il ventesimo e il decimo. Con la legge n. 66 del 10 febbraio 1962 veniva disposta una restrizione e furono esclusi dal beneficio coloro che avevano un residuo di *visus* tra il ventesimo e il decimo. Se osserviamo poi la situazione del 1957, paragonandola a quella del 1967, notiamo che nel 1957 il rapporto fra i ciechi assoluti e quelli con un residuo di *visus* era del 42-43 per cento. Nel 1967, considerata la restrizione disposta con la legge del 1962 nei confronti dei ciechi con residuo di *visus*, tale rapporto avrebbe dovuto cambiare a favore dei ciechi assoluti; invece si riscontra che è aumentato il numero degli assistiti con residuo, il che significa che nell'accertamento dello stato di cecità si è enormemente largheggiato.

L'aumento dell'indennità, dell'assegno, della pensione reversibile è invece possibile nella misura in cui il numero degli assistiti non superi una certa quota. Personalmente sono d'accordo, ad esempio, con il senatore Fabiani quando afferma che l'attuale congegno per l'accertamento della situazione economica è del tutto ridicolo perchè un reddito di 18 mila lire per una famiglia non significa assolutamente l'agiatezza e neppure la possibilità di vivere. Ritengo però che, stanti le attuali disponibilità finanziarie, potremo rivedere anche le posizioni economiche soltanto nella misura in cui l'accertamento del numero degli aventi diritto all'assegno sarà fatto con un certo rigore.

Proprio ieri mi sono permesso di presentare un disegno di legge che tende a snellire le modalità di accertamento del residuo visivo, con l'introduzione di un parametro che crei una certa perequazione tra gli aspiranti alla pensione.

Il provvedimento da me presentato si prefigge lo scopo di far applicare la legge con criteri di giustizia; esso inoltre dovrebbe consentire di determinare quanti sono effettivamente gli assistibili e cosa si può fare per migliorare le prestazioni assistenziali non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo.

F A B I A N I . Di ciò mi compiaccio.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Mi permetto pertanto di invitare il senatore Fabiani a non porre il problema nei termini che ha prospettato. Facciamo questo primo passo che, se pur non risolutivo, serva a rendere operante quanto già esiste; in un secondo tempo imposteremo la battaglia sull'altro argomento e non ci mancheranno i mezzi per chiamare in causa il Governo sugli impegni assunti.

Senatore Fabiani, rivolgendomi a lei in questo momento, non parlo all'esponente di un Gruppo di opposizione, ma lealmente a un uomo che ha una grande sensibilità per tali problemi; io la invito a considerare il ritardo che un atteggiamento di tal genere provocherebbe nell'approvazione del provvedimento...

F A B I A N I . Ma ai ciechi non importa nulla. Basterebbe che il relatore leggesse una lettera che mi è pervenuta per rendersene conto!

B A R T O L O M E I , *relatore*. Questo e un atteggiamento che può essere spiegabile sul piano di una situazione psicologica di esasperazione, ma certamente non sul piano della logica e della razionalità. D'altro canto, creando una frattura fra maggioranza e opposizione, non daremmo certo un contributo alla soluzione del problema. Ritengo altresì che se affronteremo in questo momento la questione da un punto di vista di considerazione umana, capace di superare certe divisioni e certi rapporti, potremo trovarci poi, non dico gomito a gomito, ma su posizioni molto più vicine nel condurre la battaglia per il secondo aspetto del problema: quello di un miglioramento della condizione economica dei ciechi.

F A B I A N I . A me sembra che un ritardo di dieci giorni non debba comportare grandi difficoltà. Ritengo anzi che esso potrebbe rappresentare un valido elemento

per richiamare l'attenzione del Governo sul delicato problema e particolarmente sull'impegno che ha assunto quando, con un comunicato ufficiale di due Ministeri — bilancio e tesoro — il 3 dicembre del 1965 ha promesso formalmente di rivedere le pensioni entro l'anno 1966. Siamo nel maggio del 1967 e il Governo tace. Tace fino al punto che il ministro Colombo non vuol ricevere una Commissione rappresentativa dell'Unione italiana dei ciechi civili.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Un rinvio di una settimana non pregiudicherebbe nulla, anzi potrebbe essere uno strumento per richiamare l'attenzione del Governo su questi problemi e ad indurlo a trovare il miliardo e mezzo che è necessario. Credo che una cifra del genere non sia irreperibile nelle pieghe di un bilancio di circa ottomila miliardi e credo che sia tanto più doveroso reperire questa somma, pensando che è diretta a persone che sono condannate dalla natura e dalla società stessa.

B O N A F I N I . Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Governo il quale ha lasciato intravvedere che non è immediatamente realizzabile la speranza che ci siano nel giro di poco tempo i fondi disponibili per soddisfare le istanze sociali e morali rappresentate dal collega Fabiani, mi pare che di fronte alla speranza così lontana, così vaga di poter trovare quel miliardo e mezzo che attualmente il senatore Fabiani richiede come esigenza dell'Unione nazionale ciechi civili, io devo, guardando la relazione che accompagna il disegno di legge, tener conto di tre problemi fondamentali: il primo che riguarda le domande e i ricorsi esaminati nel 1966 e che ammontano al numero di 36.030; il secondo, che si riferisce agli assegni concessi per il 1966; e il terzo, che riguarda l'ammontare degli oneri per mensilità afferenti all'anno 1966 che è di circa 1 miliardo e 402 milioni; per cui sapendo le condizioni di cassa dell'Opera sono tenuto a pensare che essa, o non è stata in grado di concedere la pensione a tutti gli aventi diritto, o s'è indebitata ulteriormente. A queste risposte siamo oggi chiamati a decidere se dobbiamo accettare la somma di 3 miliardi proposta dal Governo per sanare una situazione già in atto, per quelli che attendono la pensione, oppure se dobbiamo deludere le aspettative di quanti attendono il pur inadeguato beneficio che con la somma a disposizione è possibile assicurare. Orbene, di fronte ad una dichiarazione del Governo che dice . . .

G I A N Q U I N T O . Certe scappatoie giustificano tutto!

B O N A F I N I . Non ci possono essere scappatoie su un tale argomento. Mi rifiuto di accettare questa interruzione; non è il modo di contrapporsi a delle valutazioni quanto mai serie fatte soprattutto da una parte politica che ha insegnato a tutti che cosa sono i problemi sociali da 70 anni a questa parte.

Personalmente, ritengo che sia necessario alleviare la situazione nella quale si trova oggi l'Opera nazionale ciechi civili: capisco l'atteggiamento del Presidente dell'organizzazione sindacale, il quale per suo dovere è tenuto costantemente a tener desta l'attenzione del Governo e del Parlamento sulle necessità della categoria, ma se dovessi scegliere, rileverei che le domande di pensione definite, le quali nelle condizioni attuali non possono essere soddisfatte — e non sono soddisfatte fin dal 1966 — costituiscono una esigenza primaria che mi impone di approvare questo provvedimento.

F A B I A N I . Onorevole Presidente, per venire incontro a tutte le esigenze prospettate avrei formulato un ordine del giorno che, a parte la forma, che potrà essere corretta, forse potrebbe mettere d'accordo tutti noi. Ne do lettura: « Nell'approvare il disegni di legge n. 2143, la 1ª Commissione del Senato ricorda al Governo le promesse, fatte dai ministri Pieraccini e Colombo il 3 dicembre 1965, di provvedere entro l'anno 1966 alla revisione delle pensioni ai ciechi civili e lo impegna a presentare al più presto i relativi provvedimenti legislativi ».

B A R T O L O M E I , *relatore*. Mi pare che, in linea di massima, questo ordine del

giorno possa essere accettato dalla Commissione.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Non so se ho veste per esprimere una esplicita dichiarazione su questo ordine del giorno e, ovviamente, sul disegno di legge in esame. Accetto quanto è stato affermato, però non so proprio se posso accettare un ordine del giorno che impegni il Governo in modo così esplicito. Faccio infatti notare al senatore Fabiani che la formula « impegna il Governo », qualora io l'accettassi, significherebbe una cambiale che non dovrei essere io a firmare, bensì i Ministri finanziari.

F A B I A N I . Il Governo può esprimere il suo parere. Ma l'ordine del giorno dovrà essere sottoposto al voto della Commissione.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della publica Amministrazione.* Non posso accettare, a nome del Governo, un impegno che comporti oneri finanziari. Posso però assicurare che segnalerò, perchè si consideri con la maggiore comprensione possibile, al Governo l'opinione manifestata dalla Commissione.

F A B I A N I . Potrei modificare l'ordine del giorno in questo senso: « Nell'approvare il disegno di legge n. 2143, la 1ª Commissione del Senato ricorda al Governo le promesse, fatte dai ministri Pieraccini e Colombo il 3 dicembre 1965, di provvedere entro l'anno 1966 all'adeguamento delle pensioni ai ciechi civili e chiede che venga presentato al più presto il relativo provvedimento legislativo ».

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Assicuro che segnalerò al Governo l'opportunità di prendere in considerazione l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili, determinato in lire 12 miliardi e 100 milioni per effetto delle disposizioni di cui agli articoli 3 della legge 9 agosto 1954, n. 632, 1 della legge 20 febbraio 1958, n. 103, 1 della legge 3 gennaio 1960, n. 3, e 15 della legge 10 febbraio 1962, n. 66, è aumentato, a partire dall'anno finanziario 1967, di lire 1 miliardo.

(*È approvato*).

Art. 2.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 3 miliardi a favore della predetta Opera nazionale per i ciechi civili.

(*E approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 3 miliardi di cui all'articolo 2 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 ed a quello di lire 1 miliardo di cui all'articolo 1 si provvede mediante riduzione dello stanziamento dello stesso capitolo del predetto stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1967.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Ricordo alla Commissione che è stato presentato dai senatori Fabiani, Bartolomei, Bonafini, Preziosi, Palumbo e Gianquinto il seguente ordine del giorno:

« Nell'approvare il disegno di legge numero 2143, la 1ª Commissione del Senato

ricorda al Governo le promesse, fatte dai ministri Pieraccini e Colombo il 3 dicembre 1965, di provvedere entro l'anno 1966 all'adeguamento delle pensioni ai ciechi civili e chiede che venga presentato al più presto il relativo provvedimento legislativo ».

Lo pongo ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12,25.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari